



La Nostra Voce

Anno: XXXVIII N° 23-24 12 Marzo 2017
Edito da: Parrocchia San Domenico - Molfetta - Tel/Fax 080 3355000
www.parrocchiasandomenico.it
mail: info@parrocchiasandomenico.it

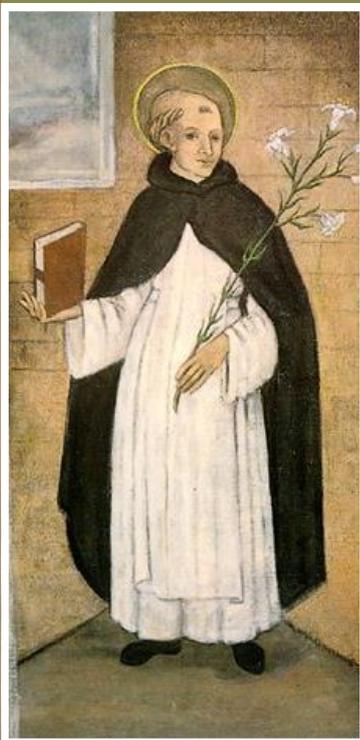


SAN DOMENICO: TITOLARE DELLA NOSTRA PARROCCHIA

Seconda parte

"Umile ministro della predicazione" così si definisce Domenico e la sua missione sia in Francia come in Spagna è stata proprio quella di annunciare Cristo.

La sua missione si è diversificata dal metodo usato dalle milizie crociate. Queste volevano imporre il Cristianesimo ricorrendo a metodi dissennati, persino massacrando eretici e anche cristiani non allineati a determinate concezioni.



Per San Domenico l'annuncio del Vangelo e della dottrina della Chiesa doveva "essere fatta con chiarezza, amabilità e puntualità". Per questo Lui prega molto, anche di notte, è sobrio, digiuno di frequente. E' sempre in movimento alla ricerca degli eretici con i quali parla affabilmente, non si stanca di persuaderli e li aiuta anche in caso di bisogno.

Nel periodo delle Crociate Domenico, contrario ad ogni violenza, predicava la giustizia, accompagnata sempre dalla misericordia evangelica. Prega tanto la Madonna affinché lo aiuti a convertire gli Albigesi che avvicina con amore e verità.

Istituisce l'Ordine religioso dei Domenicani nei quali accettava coloro che vivevano con i voti pubblici di povertà, castità e obbedienza e con lo scopo

specifico della predicazione missionaria, secondo lo stile degli Apostoli. Il suo motto era "Parlare con Dio o di Dio".

Quando San Domenico pregava, i suoi Fratelli erano rapiti e affascinati dalla sua vicinanza e dalla sua intimità con il Signore. Ha indicato Lui stesso ai suoi Frati i modi con cui avvicinarsi al Signore con la preghiera.

Quale era il modo più consueto di pregare di San Domenico? Era la posizione in piedi. Secondo il Santo, l'atteggiamento corporale corrisponde a un atteggiamento dello Spirito. Lui ha sempre preferito restare in piedi senza appoggiarsi a nulla, alla maniera di un Profeta e di Gesù stesso.

Si coglie una testimonianza del tempo. "Quando era in convento più volte il Santo era dinanzi all'altare in posizione ben eretta senza appoggiarsi, né sostenuto ad alcunché" Il suo atteggiamento è quello della resurrezione, è in piedi con il suo corpo e con il suo cuore.

S. Domenico evidenziava che la preghiera in piedi rivela la presenza dello Spirito che risolve, che volge verso il Padre. Del resto lo stesso Gesù, lo si rileva nel Vangelo, manifesta il ruolo del corpo nella sua opera di salvezza. Lui rimette in piedi la suocera di Pietro, invita il paralitico: "alzati e cammina".

E' forse questo il motivo per cui S. Domenico è sempre raffigurato in piedi. Anche nella nostra Chiesa sia la statua che il quadro ce lo presentano in piedi. E' l'atteggiamento del Risorto.

Domenico invia i suoi Frati Predicatori anche in Italia, a Bologna, dove l'Ordine è esploso in una primavera stupenda: E' a Bologna che riunisce il primo Capitolo generale,

Continua a pag. 3

24 ORE CON IL SIGNORE Papa Francesco ha rivolto l'invito a trascorrere delle ore in compagnia del Signore durante la quaresima: **VENERDI' 24 MARZO** presso la parrocchia Sant Achille ore 19: Adorazione eucaristica cittadina con catechesi di padre Francesco Piciocco - Confessioni con i sacerdoti disponibili e preghiera personale. La nostra comunità è invitata.

Riscoprire chi siamo

La mesta atmosfera di un qualsivoglia funerale, la presenza davanti al presbiterio della bara di un defunto, l'intera celebrazione esequiale ci dovrebbero indurre, e spesso ciò accade nell'animo dei tanti presenti, a riflettere sulla brevità della vita, sulla sua estrema precarietà. Infatti, non a tutti è riservata la fortuna, se così vogliamo chiamarla, di poter giungere alla vecchiaia.

Son tanti i modi e i momenti per trovarci a tu per tu con la morte, la quale non risparmia nessuna persona: bambini, giovani, adulti passano dalla dimensione terrena a quella immateriale per colpa di incidenti oppure per malattia, come sofferenti in un letto di dolore oppure come vittime di una tragica fatalità.

È sicuramente una incertezza imbarazzante, come dire che del nostro domani non abbiamo certezza alcuna. Davanti al mistero della morte, evento naturale ineluttabile, dovremmo tutti, proprio tutti, fermarci un istante di tanto in tanto e riflettere. E se la riflessione è profonda, dovremmo spontaneamente essere indotti a cambiare tutte quelle connotazioni negative che, molto probabilmente, ci portiamo dentro come stile abitudinario di vita.

Nel mondo di oggi la logica che prevale è quella "dell'apparire", non già quella "dell'essere". Si vive in funzione della deformazione del concetto sociale di relazione; il rapporto con gli altri è sbilanciato, a favore del primato dell'egoismo.

L'egoismo è una connotazione umana, oggi, deleteria in quanto anticamera del sopruso, della prevaricazione, del danno da infliggere, con-

sciamente o inconsciamente, a chi ci circonda. Tale attitudine se smodata induce alla violenza, a incomprensioni, a litigi. Di pari passo, l'apparire tende ad enfatizzare l'esibizionismo, la mania di seguire ogni sorta di moda, anche di dubbio gusto, cercando di porsi sempre al centro di sguardi e commenti.

La voglia di apparire sta alla larga dal rispetto delle regole di etica e moralità, compie



digressioni a volte molto attigue alla immoralità dei costumi e ai modi superficiali di fare. Ciò che sorprende è il fatto che quasi nessuno ci fa più caso, ritenendo che apparire sia cosa buona e giusta, tanto, si usa dire, fanno tutti così!! Dovremmo, allora, riscoprire chi siamo! Visto che siamo dei battezzati, siamo membri effettivi di un gregge che ha come capo il Buon Pastore: Gesù, il Cristo.

Poi, abbiamo ricevuto crescendo altri importanti sacramenti, i quali dovrebbero farci sentire maggiormente uniti alla Santa Trinità, vivendo quel particolare stato di Grazia, che rappresenta l'antidoto per contrastare l'andazzo comune del vivere. All'apparire, noi cristiani dovremmo contrapporre l'essere. Anziché egoisti, essere umili, disponibili al dialogo, al confronto sereno e pacato delle idee, predisposti al perdono, alla misericordia, alla solidarietà, evitando l'autoesaltazione e la discrimina-

zione. Dovremmo coltivare sentimenti di pace, di amore verso gli ultimi, i disorientati, gli emarginati.

Forti delle parole di Gesù, espresse nel Vangelo, dovremmo rappresentare l'altra faccia dell'odierna società: dovremmo essere visibili non solo dentro le chiese, bensì fuori, lungo le vie, nei luoghi di raduno e di ritrovo. Siano bandiera per noi cristiani le regole morali da rispettare, i valori intramontabili dell'etica, dell'estetica, del buonc Costume, nonché il rigetto di ogni forma di violenza, sia verbale che fisica. Vivendo in sintonia con la Parola di DIO, che è Via - Verità - Vita, non dovremo più temere se, imprevista o improvvisa, ci coglie la morte; lo stato di buoni cristiani ci consentirà un agevole accesso alla Santa Gerusalemme del Cielo.

Durante le esequie arde accanto alla bara il cero pasquale: la fiammella indica che il Signore si riprende ciò che è di Sua proprietà e pertinenza: il nostro spirito immortale. L'alito di Dio si impresse in un corpo al momento del concepimento. Al momento della morte il nostro spirito ritorna là da dove era partito, immergendosi nell'immensità della Luce del Divino.

Anche la Quaresima, appena iniziata, ci propone una immagine di morte, quella dell'orribile croce, che vide la morte di Nostro Signore. Ma da quella morte giunse la nostra salvezza: la Luce sflogorante della Risurrezione di Gesù ha posto le basi della nostra Fede.

Un giorno anche noi risorgeremo e se meriteremo il premio eterno saremo splendenti come il volto di DIO.

M. Luigi Albanese

I Giovani e la Società

Certo che parlare di giovani e di società sta diventando proprio difficile. Per noi giovani non è facile convivere con una società sempre più indifferente e disinteressata. Piena di problemi e di pericoli nascosti. È anche vero però che una società bisogna costruirla insieme e che, quindi, il nostro contributo può cambiare la visione di questa società. Noi possiamo decidere chi essere, cosa cambiare e dove andare. Possiamo decidere anche chi aiutare ed io penso che aiutare questa società sia una delle priorità più importanti. Noi possiamo modificare e migliorare il futuro: in fondo, il compito di noi giovani è sempre stato un po' quello di cambiare le cose, di modificarle continuamente e cercare di creare nuovi orizzonti. Sì, noi giovani siamo proprio bravi in questo, sempre pronti a vedere oltre, a sognare e immaginare un futuro, a inventare e ricreare. Ma come si fa a cambiare? Come facciamo a cambiare se la maggior parte delle volte è più semplice vedere il più facile, le strade più comode e semplici, quelle che ai nostri occhi sembrano l'unica speranza?

Quindi come dobbiamo fare?

Noi una risposta non ce l'abbiamo e non ce l'avremo. Sarebbe troppo facile altrimenti, non credete? Noi siamo fatti per provare e riprovare, non troveremo certo la risposta alla prima prova, non riusciremo a vedere subito la strada giusta, ma non dobbiamo arrenderci, non possiamo arrenderci, altrimenti come faremmo? È vero che la strada più facile, quella senza fatiche, può sembrare la più bella, è ovvio. Chi vorrebbe faticare quando potrebbe avere tutto già pronto? Beh, noi dobbiamo faticare e dob-



biamo imparare a ragionare così, dobbiamo imparare a crescere e impariamo soprattutto cadendo, magari sbucciandoci anche le ginocchia, ma sappiamo anche rialzarci; dobbiamo impegnarci, lo so. Non è facile. Proviamo a pensare la nostra vita come una partita di calcio (i ragazzi capiranno): per i giocatori

è semplice giocare quando c'è il sole, quando magari c'è anche un bel venticello che ti rinfresca e non ti fa stancare troppo, ma ci avete pensato come deve essere difficile per loro giocare quando è buio, c'è la pioggia, la ne-

bbia e fa anche freddo? Come fanno a vedere la porta e centrarla? Non è facile, eh ... Bisogna essere pazienti e continuare a provare; loro giocano lo stesso, ce la mettono tutta e alla fine il goal riescono a farlo. Quando finisce la partita sono estremamente stanchi, pieni di lividi ma *felici*. Non è questo quello che anche noi sognamo? Essere felici e raggiungere il nostro obiettivo. Bene, questo periodo per la nostra società non è facile, anzi è molto impegnativo e pieno di ostacoli. Dobbiamo impegnarci, *noi giovani di un mondo che cancella i sentimenti* abbiamo il compito di riportare tutto l'amore possibile verso chi ha bisogno e ritrovare la gioia di essere noi stessi, pieni di difetti e imperfezioni, ma carichi di amore da donare.

Giorgia Sancilio

(Continuazione da pag. 1).

in cui l'Ordine rinuncia a tutti i beni e a rendite per vivere di elemosina

Dopo il Capitolo l'impegno della predicazione si allarga nell'Italia settentrionale e si fondano conventi a Brescia, Piacenza, Parma, Faenza. I suoi Frati si trasferiscono nella prestigiosa basilica di Santa Sabina.

Domenico ritorna a Bologna per il secondo Capitolo generale. L'Ordine conta più di 30 conventi nel giro di quattro anni. La sua predicazione raggiunge anche il Veneto e le Marche. Stremato di forze, prevedendo vicina la fine, torna a Bologna nel suo

convento tra i giovani Frati Predicatori, suoi figli carismatici. Ad essi piangenti con pacatezza dice: " *Non piangete, vi sarò più utile e porterò maggior frutto per voi dopo la morte di quanto non abbia fatto in vita*"

Muore la sera del 6 agosto 1221 a 51 anni di età, 27 di sacerdozio nell'umile pagliericcio avvolto nell'unico saio.

Papa Gregorio IX inserisce Domenico nel catalogo dei Santi il 3 luglio 1234 fissando la festa al 4 agosto, festività trasferita dopo l'ultima riforma liturgica all'8 agosto.

© J. Franco

LA RELIQUIA DI SANTA RITA IN PARROCCHIA

Ad appena poche ore dalla partenza della Reliquia di S. Rita e ancora in chiesa si presentano devoti e curiosi per la visita. La reliquia ha so-stato nella nostra chiesa dal primo all' 8 marzo e, spostando l'attenzione per Gesù Eucaristia nelle prime giornate dedicate alle quarantore, il programma intenso ha visto tanti fedeli venerare e pregare in chiesa la reliquia della grande Santa.

Con la celebrazione del Vicario Generale, don Raffaele Tatulli, i fedeli hanno potuto riflettere sul messaggio della Santa. Ha celebrato succes-sivamente Mons. Francesco Gadaleta che con piacere è ritornato in San Domenico dove per quasi 15 anni ha celebrato e collaborato nella pastora-le parrocchiale. Nella santa Messa serale, con la sua parola sempre effica-ce e penetrante, ha invitato a vedere la Santa di Cascia come un esempio



per tutti nel cammino di santificazione. Un dono speciale è stato offerto alla par-roccchia di S. Domenico in Giovinazzo dove per poche ore si è avvicinato un gran

numero di fedeli sostando in preghiera. La sera del congedo don Franco, invitando alla misericordia e al perdono, messaggio forte di Santa Rita, ha invitato a pregare per la popolazione del Centro Italia che ha subito la grave sofferenza del sisma. E poi la conse-gna al gruppo di Conversano, perché il pellegrinaggio della Santa potesse continuare in Puglia.



GITA FUORI PORTA PER LA PASQUETTA

Santuario S. Filomena - Caivano per pranzo . Cava dei Tirreni per lo spettacolo del Botafumeiro

Annuncio pubblicitario

CASA DEL DOLCE 2

Via S. Domenico, 68

BUONO SCONTO DI EURO 4

Su una spesa minima di euro 12

Validità solo nei seguenti giorni:

19/03 /2017 - 26/03/2017

N.B. Sono esclusi:

- ° TARALLI SCALDATI
- ° TARALLI ALL' UOVO
- ° CAFFETTERIA

Presentare il presente Buono Sconto in Pasticceria

TACCUINO PARROCCHIALE

Da domenica 12 marzo a domenica 19

marzo: Terza settimana di catechesi per fanciulli di prima e seconda elementare. Come per le altre settimane, ogni sera dalle ore 18,30 alle ore 19,30 si terranno in parrocchia. Conclusione con la S. Messa delle ore 10 di domenica 19 marzo.

Giovedì 16 e giovedì 23 marzo: ore 1-7,45

S. Rosario, riflessione su Santa Rita -

Ore 19: si riunisce il gruppo biblico - Ore 19-5: Catechesi comunitaria aperta a tutti

Venerdì 17 e venerdì 24 marzo: Dopo la celebrazione eucaristica: Pio esercizio della Via Crucis.

Mercoledì 22 marzo: Ritiro quaresimale aperto a tutti presso la Cappellina S. Francesco in Giovinazzo. Per partecipare iscriversi in parrocchia o tel. Sig. Clara 3470899976



Edito da: PARROCCHIA SAN DOMENICO MOLFETTA
Tel/Fax 080.3355000
www.parrocchiasandomenico.it
E-mail: info@parrocchiasandomenico.it



Redazione

Don Franco Sancilio - Antonio Capurso - Angela Camporeale - Luigi Albanese - Sergio Mezzina